

# Improvviso stop all'acquisizione di Svyazinvest Stet, gelo a Mosca Pascale si ritira?

Si concluderà con una ritirata la campagna di Stet in Russia? Per il momento le operazioni sono bloccate a Mosca. L'acquisto del 25% di Svyazinvest è infatti slittato. I russi accusano «Chiedete nuove condizioni perché temete il rafforzamento dei comunisti alle scorse elezioni». La società italiana ribatte: «Nessuna ragione politica. Solo necessità di chiarimenti. Vogliamo continuare la trattativa». Fallisce la missione di Pascale

GILDO CAMPESATO

ROMA Come l'esercito di Napoleone il gelo di Mosca rischia di congelare anche la campagna di Russia della Stet. Pare infatti sul punto di essere seriamente compromesso l'acquisto del 25% della compagnia telefonica Svyazinvest. Si tratta della maggior privatizzazione dell'ex Unione Sovietica portata avanti in collaborazione con una società straniera.

Le trattative vanno registrate le condizioni della licenza che otterrà Svyazinvest le tariffe il ruolo del altro gestore telefonico russo operante nel long distance e nell'inter nazionale (Rostelecom) il pagamento della prima tranche da 640 milioni di dollari (in attesa di certezze Pascale preferisce depositarli su un fondo estero) il ruolo della Stet all'interno del consiglio di amministrazione. Si tratta come si vede di questioni sostanziali. Prima di firmare Pascale vuole mettere bene i puntini sulle «i» così da evitare il ripetersi di amare esperienze subite da altre società occidentali in Russia.

La vittoria elettorale degli ex comunisti sembra però aver imposto un improvviso stop alla cessione. O meglio visti i risultati delle urne e il rafforzamento nella Duma del partito di Ghennadi Zyuganov il gruppo italiano avrebbe chiesto alle autorità russe maggiori garanzie prima di impegnarsi in un esborso che dovrebbe toccare il miliardo e 410 milioni di dollari oltre 2.200 miliardi di lire. Questa al meno la versione fornita da Alexander Lavshitz consigliere economico del presidente russo Boris Eltsin. La società telefonica italiana tuttavia contesta questa interpretazione dei fatti e parla di necessità di «ulteriori approfondimenti» sulle clausole dell'accordo.

La conferma dell'improvviso gelo calato nei rapporti tra Stet ed autorità russe viene dal rinvio a data da destinarsi del primo versamento da 640 milioni di dollari previsto per il 22 dicembre. È passato Natale e non se ne è fatto ancora nulla. Tutto è destinato così a slittare al prossimo anno sempre che si tratti di un rinvio e non come a questo punto appare probabile di una rottura definitiva.

Preoccupato della piega che stavano prendendo gli avvenimenti lo scorso 19 dicembre ad elezioni già avvenute è volato improvvisamente a Mosca lo stesso presidente della Stet Ernesto Pascale. Obiettivo incontrare il vice primo ministro russo Chubais. La missione tuttavia non è servita a dipanare le divergenze sempre più gravi che andavano emergendo mano a mano che si mettevano a punto le condizioni concrete della transazione. Tra le ragioni della stasi del

Del resto il possibile crearsi di un clima politico ostile alle privatizzazioni in seguito agli esiti elettorali e l'incertezza della situazione giuridica e manageriale della Russia attuale consigliano il massimo di prudenza. La campagna di Russia infatti già criticata da molti per l'eccesso di impegno finanziario oltre che per l'incertezza degli obiettivi potrebbe tramutarsi per il management italiano della Stet in una meditazione della Beresina dopo che le mire di Mosca sono apparse a portata di mano.

Da parte russa ovviamente si mette sotto accusa la Stet imputando di voler cambiare le condizioni che la avevano consentito di vincere la gara internazionale per il 25% di Svyazinvest. «La Russia non può accettarlo. Per questo la quota verrà attribuita ad un altro dei partecipanti all'asta del 1995», minaccia Lavshitz intenzionato a cogliere al volo l'occasione dei dissapori con Stet per ritorcerli contro i neocomunisti accusati di spaventare gli investitori stranieri. Si sta inoltre valutando l'ipotesi di azioni legali nei confronti di Stet. «Non abbiamo preoccupazioni per la situazione politica né consideriamo chiusa la partita», ribatte Carlo Del Bò rappresentante di Stet in Russia. «Abbiamo vinto la gara ed intendiamo portare avanti il progetto. Confidiamo che il negoziato si riapra».



Il presidente della Stet Ernesto Pascale. A destra operatori nella centrale di Roma sud



Dopo la gestione delle case, nel mirino computer e missioni

## Inps, revisori contabili in guerra contro Billia

RAUL WITTENBERG

ROMA Ormai è una guerra senza quartiere quella del collegio dei sindaci dell'Inps contro la dingerza dell'istituto. Dopo aver denunciato il deficit (13 miliardi nel '96) della gestione di quel che resta del patrimonio immobiliare del massimamente previdenziale i revisori contabili di via Ciro il Grande attaccano altre voci del bilancio preventivo - le missioni - la formazione e l'informaticizzazione - per dire che occorre risparmiare laddove sia possibile.

Gia in sede di bilancio consuntivo per il '94 l'estate scorsa il collegio aveva espresso una serie di rilievi che vengono ribaditi in questa occasione. Sulle missioni del personale ad esempio c'era stata una segnalazione alla Corte dei Conti a proposito di un «uso improprio» di tale strumento costato quasi 58 miliardi. Per il '96 la spesa per questa voce cresce da 68 miliardi ('95) a 74,5 miliardi. I sindaci raccomandano un controllo «più efficace» delle missioni affinché avvengano per «indiscrezioni» e «procrastinabili esigenze di servizio».

Sull'informaticizzazione delle procedure (uno dei fiori all'occhiello dell'Inps che dal 1989 vi ha investito quasi 2.500 miliardi) in presenza di un forte incremento della

spesa da 271 miliardi del '95 ai 398 nel '96 il collegio dei sindaci invita alla cautela «in relazione ai limiti derivanti dalla situazione economica generale». Riguardo poi alla formazione del personale (26 miliardi nel '96 contro 21 del '95) si sollecita l'Inps a ricorrere alle risorse formative interne ed a utilizzare gli eventuali finanziamenti comunitari.

La relazione dei controllori contabili al loro presidente Mancini fu nominato da Clemente Mastella ministro del Lavoro del governo Berlusconi - è ovviamente arrivata al supremo organo di controllo dell'Inps il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) che tuttavia prima di Natale ha approvato il bilancio preventivo. Il presidente del Civ Paolo Lucchesi racconta: «Quando abbiamo ricevuto il bilancio di previsione ho chiesto espressamente al presidente dei sindaci Mancini un pronunciamento sulla sua necessità perché in caso negativo non l'avremmo preso in considerazione. Ebbene Mancini dichiarò che "nulla osta" all'approvazione del documento». Ed ora saltano fuori i rilievi critici. Per Lucchesi c'è una «scottezza» non certamente nel far rilievi che peraltro non pregiudicano l'approvazione del Bilancio ma nel «passarli alla stampa per gonfiare politicamente la questione». Rilevi che sono stati in parte recepiti dallo stesso Civ. E sull'informaticizzazione anche Lucchesi vuole «vederci chiaro» pur considerando che il '96 recupera il sostanziale blocco degli investimenti in un periodo (tutto il '94 con riflessi nel '95) che vedeva l'Inps retto da un commissario straordinario.

In completo disaccordo con il collegio Lucchesi è invece a proposito di spese per missioni. Per ciò che questa voce comprende gli spostamenti degli ispettori sganciati nel territorio a caccia di chi non è a posto con i contributi un taglio ridurrebbe l'impegno prioritario dell'Inps nella lotta all'evasione e nel recupero dei crediti che frutta oltre 2.000 miliardi l'anno. Se invece vi sono stati degli abusi i sindaci avrebbero dovuto indicarli con precisione in modo che si potessero adottare dei provvedimenti. Riguardo alla gestione immobiliare nel Civ c'è stata una grossa discussione al limite della non approvazione di questa parte del bilancio. La scelta è stata di imporre per il 28 febbraio una revisione del documento sia per verificare gli effetti dei provvedimenti della Finanziaria sia per approfondire i bilanci delle 28 gestioni Inps, a cominciare da quello sul patrimonio immobiliare.

## I dati peggiori degli ultimi 40 anni Giappone, la crisi più grave record di disoccupazione in flessione anche i prezzi

TOKIO Il tasso di disoccupazione è salito in novembre al livello record del 3,4% in Giappone dal 3,2% di ottobre che costituiva il precedente massimo. Il dato diffuso ieri dall'ufficio di statistica del governo rappresenta un altro segnale della difficile situazione dell'economia nipponica. Da quando il governo stila le statistiche sul mercato del lavoro vale a dire a partire dal 1953 non si era mai registrato un tasso così elevato. Il precedente record era stato toccato per la prima volta in aprile a quota 3,2% dopo un leggero miglioramento in maggio al 3,1%. La disoccupazione era tornata al 3,2% in giugno mantenendosi invariata per cinque mesi consecutivi. In novembre l'ulteriore deterioramento che ha portato il numero dei senza lavoro a quota 2,24 milioni attribuito in primo luogo all'aumento della disoccupazione tra i giovani.

novembre. Come nei precedenti mesi infatti si conferma lo stato di deflazione e l'area di Tokio fa registrare un aumento zero dei prezzi al consumo rispetto a novembre e una flessione dello 0,5% rispetto al dicembre dello scorso anno. Con il dato di dicembre che fa segnare la terza flessione consecutiva di prezzi su base annua l'area metropolitana di Tokio mostra che nell'intero anno i prezzi sono cresciuti solo nel mese di gennaio da allora per 11 mesi consecutivi non si è registrato alcun incremento. I funzionari dell'ufficio di statistica dicono che se il dato preliminare di dicembre fosse confermato il saldo annuale farebbe segnare una flessione dello 0,3% dei prezzi al consumo rispetto al 1994 che costituirebbe la prima contrazione annuale da 40 anni. Su base nazionale le cose non cambiano in novembre. L'indice dei prezzi al consumo ha fatto segnare una flessione dello 0,4% su base mensile e dello 0,7% su base annua dall'inizio dell'anno si registra una contrazione dello 0,1% che se sarà mantenuta anche in dicembre costituirà la prima flessione annuale da 37 anni.

Il 27 dicembre 1992 ci ha lasciati

**ANTONIA OSCAR ABBIATI**

Un caro ricordo alla sua memoria  
Brescia 27 dicembre 1995

Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna

**MENTANA MICHELINI**

I nipoti e il fratello Giovanni la ricordano con tanto affetto e sottoscrivono per l'Unità  
Genova 27 dicembre 1995

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

**GINO TAZZARI**

lo ricordano con affetto la moglie Rosa e gli figli Antonella e Viviana i nipoti Marco ed Eleonora i parenti e gli amici  
Massa Lombarda (Ra) 27 dicembre 1995

Ogni lunedì su

**P'Unità**

inserto

**CFR**

**Abbonatevi a**

**P'Unità**

**LAVORO A DOMICILIO**

SOCIETÀ CERCANO  
PERSONALE INTERESSATO

TEL. 0383 890877

**Regione Emilia Romagna**

**AZIENDA U.S.L. DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**

Quest'Amministrazione indica con procedura d'urgenza appalto concorso per l'affidamento del servizio di fornitura e consegna di prodotti per incontinenti per il domicilio degli utenti. L'ammontare annuo complessivo dei servizi è di L. 3.000.000.000 (3 miliardi) (I.V.A. esclusa) in un unico lotto. L'aggiudicazione avverrà a sensi dell'art. 23 lettera b) del D.Lgs. n. 157/95. Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: 30/01/1996 (ore 12). Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 19/12/1995 e a quella della Repubblica Italiana il 21/12/1995. Copia del bando di gara può essere ritirata presso il Servizio Economico-Provveditorio. Per le informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorio Via San Giovanni del Cantone 23 - 41100 Modena (tel. 059/435.903 fax 059/244.053).

**IL DIRETTORE GENERALE (Dr. Giuseppe Carbone)**

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE**

c.a.p. 20099 PROVINCIA DI MILANO  
Tel. (02) 253.081 Fax 253.082.94 Codice Fiscale 03353020153 Partita IVA 00749020962

**AVVISO DI GARA**

In esecuzione della deliberazione di Giunta Comunale n. 76 del 10/10/1995 questa Amministrazione Comunale indica una gara in ordine alla licitazione privata in conformità alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 157/95 con il criterio del prezzo più basso per **SERVIZIO DI GESTIONE CIMITERIA TRIENNALE 95/98** (C.P.C. 874 e 6112) importo triennale a base d'asta € 1.260.504.000 certificato di iscrizione alla Camera di Commercio dal quale risultano che la ditta è iscritta per le seguenti tipologie di servizio come individuale da codice (STAT) pulizia (cod. 74.70.1) servizi di pompe funebri ed attività connesse (cod. 93.03.0) e vigilanza. A sensi dell'art. 25 del D. Leg. 157/95 saranno assoggettati alla verifica di cui al comma 1° e 2° dell'art. 25 tutte le offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di un quinto la media aritmetica dei ribassi delle offerte ammesse calcolata senza tener conto delle offerte in aumento. La domanda di partecipazione in bollo redatta in lingua italiana dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 22/1/1996 indiziata al **COMUNE DI COLOGNO MONZESE VIA MAZZINI 7 20099 COLOGNO MONZESE** e si spedisca gli inviti entro 120 giorni dalla data anzidetta di notazione. Il bando in versione integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 13/12/95 che lo ha ricevuto in data 13/12/95 per la sua pubblicazione e se a pubblicazione sul Foglio delle Inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 299 del 23/12/95 e sull'Albo Pretori del Comune di Cologno Monzese.

Cologno Monzese 11/12/95 **IL SINDACO (Giuseppe Mitani)**

## Tlc, ma l'Ulivo dimentica il federalismo

LA LIBERALIZZAZIONE del mercato delle telecomunicazioni ha proceduto in Europa di pari passo alla privatizzazione delle aziende pubbliche operanti nello stesso settore.

L'Unione europea ha stimolato questo processo con le iniziative per l'istituzione di un mercato unico delle telecomunicazioni liberalizzando prima i servizi ed entro il 1998 le infrastrutture.

Anche se in Italia la prerogativa monopolistica e il carattere pubblico della proprietà sono stati particolarmente sentiti come mezzo di comando politico del mercato alcuni passi in avanti si sono fatti. Il recepimento della direttiva Cee 90/269 consente lo sviluppo di uno spazio economico nel quale si può realizzare una prima forma di concorrenza nella gestione di una maggior parte dei servizi di telecomunicazione. Concorre a questo sviluppo l'avvio del servizio radiomobile da parte di un secondo gestore e il prossimo recepimento delle direttive sulla liberalizzazione dei servizi e dei terminali per le telecomunicazioni via satellite.

Per le infrastrutture di telecomunicazioni il governo ha già assunto una posizione con un apposito disegno di legge per ammettere la liberalizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione al 1° gennaio 1996 e la liberalizzazione della telefonia vocale dal 1° gennaio 1998.

In Parlamento sono state presentate diverse proposte di legge che nella IX commissione della Camera hanno formato la base di un testo unificato tuttora in discussione. In commissione il lavoro di elaborazione legislativa procede con celerità e su tanti aspetti con ampio consenso da parte delle forze politiche.

In Italia si devono creare le condizioni affinché accanto a Telecom ci siano nuove reti e nuovi soggetti. Ma tutto questo dovrà avvenire non in un contesto centralistico ma dando alle comunità locali, soprattutto ai Comuni e alle Regioni la possibilità di promuovere la nascita dei nuovi operatori di telecomunicazione.

L'articolazione locale delle reti risponde a necessità di natura economica e consente un alto tasso di pluralismo nell'accesso ai mezzi di comunicazione. E in proposito spicca dover constatare come nelle tesi di programma dell'Ulivo il tema del decentramento locale delle reti di telecomunicazione non sia affatto affrontato.

ANTONIO MARANO

Da una parte una public company nella quale vi sia anche un piccolo nucleo di soci stabili dall'altra un nucleo forte di soci conguato ad un azionariato diffuso.

In questa seconda prospettiva si è realizzata la proposta di privatizzazione della Stet da parte di alcune banche anche se non è stato ancora definito il peso che il «nucleo duro» dovrebbe acquisire. Molto dipenderà dalla valutazione complessiva che verrà data all'azienda.

Sotto questo punto di vista dovrebbero quindi incidere sul valore oltre l'andamento delle quotazioni di Borsa le decisioni in materia di tariffe e di organizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

Ma ciò presuppone la costituzione dell'Authority delle telecomunicazioni che come previsto dalla legge sulle privatizzazioni dovrà definire le regole e fissare le tariffe.

Un'Authority capace di prendere in considerazione tutto il mercato della comunicazione nella convinzione che sempre di più le telecomunicazioni saranno integrate alla televisione e all'informatica.

Tornando alla privatizzazione di Stet va respinta qualsiasi idea di privatizzazione ad hoc di un indirizzo organico e strategico sull'assetto delle telecomunicazioni per di più ad opera di istituti bancari ancora così strettamente collegati con lo Stato.

L'idea di assicurare alla Stet un nucleo stabile di azionisti insieme a una piccola parte di azionariato diffuso non sembra affatto la strada migliore da percorrere. Questa formula presenterebbe esclusivamente un vantaggio immediato per le finanze pubbliche, ma a lungo termine il collocamento «a fermo» consentirà all'Inps di essere un primo di maggioranza non previsto nella procedura di offerta pubblica di vendita.

Ma un «nucleo duro» nella proprietà non consentirà una partecipazione degli investitori nazionali ed esterni al nostro mercato di telecomunicazioni. Non rafforzerà il nostro mercato finanziario. La nostra Borsa e in definitiva la nostra industria che

peraltro correrà il rischio di essere esclusa dai processi di globalizzazione dei mercati internazionali.

Meglio invece la formula della public company che avrebbe il vantaggio di premiare coloro che hanno già investito in azioni Stet ed essere rivolta come avvenuto in altre privatizzazioni anche in favore dei dipendenti e del piccolo risparmiatore.

In definitiva nel settore delle telecomunicazioni si impone più che altrove la scelta di una politica di sviluppo che consenta da un lato di migliorare i servizi e ridurre i costi per l'utenza dall'altro di creare una diffusa consapevolezza delle grandi opportunità offerte dall'interazione dei diversi mezzi di telecomunicazione e dell'informatica. I nuovi soggetti del mercato quali che siano dovranno creare insieme agli organismi di regolazione le condizioni perché in Italia avvenga quello che già in altri paesi è accaduto. La realizzazione di un «Sistema Paese» delle telecomunicazioni in cui siano pienamente riconosciuti i diritti dei consumatori e la loro condizione di uguaglianza nell'accesso alle reti e ai servizi. Più in generale un sistema che consenta di evitare che l'Italia diventi terra di conquista economica e di colonizzazione tecnologica e culturale.

Deputato Lega Nord